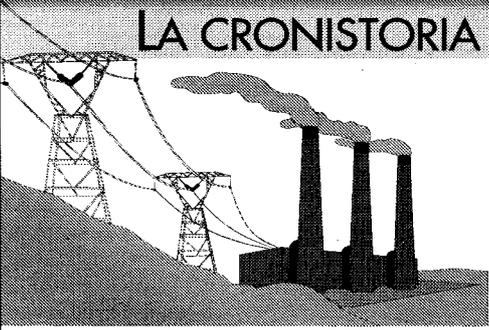


AMBIENTE Presentato al ministero

Si rivede Elettra

Un nuovo progetto per la centrale

LA CRONISTORIA DI «ELETTRA»



Giugno 2002
PRESENTATO AL MINISTERO IL PROGETTO per la valutazione di impatto ambientale

Luglio 2002
DOPO IL «NO» DELLA COMMISSIONE speciale, anche il consiglio comunale boccia il progetto della centrale. Rammarico del sindaco: «*Io andrei avanti*»

Aprile 2003
LA COMMISSIONE MINISTERIALE effettua un sopralluogo a Durazzanino, nel luogo scelto per la costruzione della centrale. L'ispezione è duramente contestata da gruppi di cittadini

Febbraio 2004
La regione esprime la sua contrarietà al progetto. La pratica resta comunque all'esame del governo per la decisione finale



Marzo 2001
A DURAZZANINO SI DIFFONDONO VOCI sulla costruzione di una centrale elettrolitica. Il Comune conferma: Il Cis (poi Unica) cerca soci e sta opzionando terreni

Dicembre 2001
LA CENTRALE SI CHIAMERÀ «ELETTRA», costerà 1.000 miliardi di lire e produrrà 800 megawatt di energia. Il progetto è della società Acef, formata da Unica (l'azienda di acqua e gas controllata dal Comune) e dalla Stc di Pietro Stella in joint venture con la svizzera Atel

Marzo 2002
MONTA LA PROTESTA DEI CITTADINI. Si costituisce il comitato anticentrale «Clan-Destino». Enti e partiti si spaccano sul progetto. Il segretario dei Ds, Pedulli, chiede un'istruttoria pubblica speciale sulla centrale

Primavera 2001: mentre s'incendiava la campagna elettorale fra Berlusconi e Rutelli, all'improvviso a Forlì iniziavano a circolare voci di un progetto colossale, paragonabile per denari investiti solo alla diga di Ridracoli. Cinque anni dopo cambia l'esito delle elezioni nazionali, ma rispunta l'ombra di Elettra, la centrale elettrica di Durazzanino.

La società Atel Centrale Elettrica Forlì ha infatti presentato ai ministeri dell'Ambiente e per i Beni culturali l'integrazione al progetto depositato nel 2002. La novità? Un sistema catalitico per ridurre le emissioni di ossido di azoto.

A Roma, la commissione ambiente non concesse il nulla osta all'impianto da 800 megawatt in ragione delle emis-

sioni che avrebbero peggiorato un'atmosfera, quella forlivese, già gravata da numerosi inquinanti. Il blocco però non era definitivo, tant'è che la centrale figura tuttora nell'elenco ministeriale aggiornato delle centrali elettriche che sono in attesa di autorizzazione.

Se il costo previsto di 500

La novità è un